



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI "M.FANNO"

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA:
AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO**

PROVA FINALE

**"LE DISPOSIZIONI A.B.I. SUL BILANCIO SOCIALE:
LA RENDICONTAZIONE EXTRACONTABILE COME OPPORTUNITÀ DI
CRESCITA"**

RELATORE:

CH.MO PROF. FABRIZIO CERBIONI

LAUREANDO/A: ALBERTO BATTALLIARD

MATRICOLA N.

1112976

ANNO ACCADEMICO 2017 – 2018

Sommario

Introduzione.....	2
1 Bilancio sociale e R.S.I.	3
1.1 Premessa	3
1.2 Il concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa.....	4
1.3 La nascita del Bilancio sociale.....	6
1.4 Lo sviluppo del Bilancio sociale: i principi standard del G.B.S.	7
2 Le disposizioni ABI in materia di bilancio sociale	12
2.1 L'attività bancaria e la necessità di redigere un bilancio sociale.....	12
2.2 Protocolli di indicatori GRI considerati dall'ABI.....	15
2.3 Valutazioni sulle linee guida ABI e miglioramenti apportati	23
3 L'atto pratico: confronto fra i bilanci sociali di alcune banche italiane.....	27
3.1 Motivazioni sulla scelta delle banche ed osservazioni generali.....	27
3.2 Pratiche di lavoro e condizioni adeguate.	29
3.3 Società.....	32
3.4 Ambiente.....	33
3.5 Educazione finanziaria.....	35
Conclusioni.....	37
Bibliografia, fonti e sitografia	38

Introduzione

Nell'attuale contesto sociale i profitti dell'azienda non si limitano ai guadagni del suo core business, ma sono influenzati da una moltitudine di attori detti stakeholders.

Risulta quindi fondamentale per ogni impresa fornire un'ottima immagine di sé agli occhi degli stakeholders, non solo dal punto di vista contabile, ma anche da quello extracontabile, illustrando le proprie attività socialmente sostenibili e gli impegni intrapresi, ad esempio, per ambiente e società.

Il documento più adatto ad illustrare questa parte dell'attività aziendale è il bilancio sociale, detto anche bilancio di sostenibilità.

In questo scritto si è voluto affrontare questo tema nel settore bancario italiano. I motivi di questa scelta sono dovuti alla necessità delle banche di ricostruire la propria immagine agli occhi di molti stakeholders, in particolar modo i clienti, in seguito ai numerosi scandali scoppiati negli ultimi anni. Sono state quindi illustrate le disposizioni dell'Associazione Bancaria Italiana (A.B.I.) sul bilancio sociale ed è stato identificato in che modo esse possano permettere alle banche di crescere.

Nel primo capitolo si è scelto di illustrare come si è arrivati all'attuale concetto di bilancio sociale, spiegando cosa è la responsabilità sociale d'impresa e chiarendo quali sono gli attuali principi standard.

Nel secondo capitolo si è voluto entrare più nel dettaglio, analizzando le ultime disposizioni sul bilancio sociale dell'A.B.I., valutando le più recenti modifiche e novità.

Nel terzo ed ultimo capitolo sono stati confrontati ed analizzati i documenti di tre fra le più importanti banche italiane, valutando le differenze dalle linee guida A.B.I, la validità delle politiche messe in atto e dei meccanismi di comunicazione ad esse associate.

1 Bilancio sociale e R.S.I.

1.1 Premessa

Il bilancio sociale è il documento con il quale un'organizzazione comunica periodicamente e facoltativamente alcuni risultati della propria attività, non limitandosi però, unicamente, agli esiti contabili. Va ben inteso che il bilancio sociale non rappresenta in alcun modo un'alternativa al bilancio d'esercizio, ma piuttosto uno strumento per facilitarne la comprensione.¹

La crescente consapevolezza del ruolo cruciale delle aziende nel perseguire uno sviluppo sostenibile, ha determinato un'accelerazione dell'interesse da parte delle istituzioni, degli investitori e della collettività, verso una maggior trasparenza degli impatti che le loro scelte e operazioni generano sulla società e sull'ambiente².

Questi sviluppi hanno dato vita a nuove forme di informative e a nuovi modelli di comunicazione affiancando, ai documenti obbligatori, materiali facoltativi o raccomandati da soggetti specializzati.



3

Il bilancio sociale è la risposta alla richiesta di informazioni sulla sostenibilità aziendale. Si rivolge agli stakeholders, ossia a “tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un’iniziativa economica (progetto, azienda), il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell’esecuzione”⁴. Più specificamente con questo

¹Gbs” il bilancio sociale gbs”Milano Giuffre’ editore (2013) pag 12 e successive

² Gbs” il bilancio sociale gbs”Milano Giuffre’ editore (2013) pag 6

³ Daniela Salvioni “Corporate governance controllo e trasparenza” Torino: G Giappichelli Editore (2016) pag 409

⁴Enciclopedia Treccani “ definizione stakeholders” <http://www.treccani.it/enciclopedia/stakeholder/> (consultato il 23-09.-18)

termine intendiamo i clienti, i fornitori, i finanziatori e più in generale tutte le terze parti interessate.

Vengono considerati stakeholders anche i soggetti che hanno un legame durevole e ben delineato con l'azienda, ma slegato dai processi produttivi o più in generale dal profitto. Si pensi, ad esempio, all'impatto ambientale dell'attività produttiva⁵ o al benessere sociale generato da un comportamento dell'impresa.

In un mondo sempre più interconnesso come quello moderno, dove si scambiano di continuo informazioni di ogni tipo, la visione collettiva dell'azienda è un fattore non più ignorabile.

I report aziendali, secondo recenti studi⁶, evidenziano come la C.S.R. (Corporate Social Responsibility) sia sempre più integrata nelle strategie di sviluppo del business. La nascita di questo tipo di cultura nelle realtà economiche moderne ha portato allo sviluppo del bilancio sociale.

1.2 Il concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa

Il concetto di R.S.I. (Responsabilità Sociale d'impresa), o Corporate Social Responsibility (C.S.R.) in inglese, nasce dall'esigenza delle imprese di interconnettere le necessità della collettività con le varie fonti di profitto.

Non esiste attualmente una definizione unica di questi termini, la Commissione Europea ad esempio esprime la nozione come “*the responsibility of enterprises for their impacts on society*”, ossia la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società⁷.

La C.S.R. si articola principalmente in due dimensioni:

- interna: comprende la gestione delle risorse umane, la salute e la sicurezza sul lavoro, l'organizzazione aziendale, la gestione delle risorse naturali e degli effetti sull'ambiente;
- esterna: comprende le comunità locali, i partner economici, i fornitori, i clienti, i consumatori, il rispetto dei diritti umani lungo tutta la filiera produttiva, e le preoccupazioni ambientali a livello mondiale⁸.

⁵Esempio tratto da enciclopedia Treccani voce “Stakeholders”

[Http://Www.Treccani.It/Enciclopedia/Stakeholder/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stakeholder/) consultato in data 20-09-2018

⁶ Elio Silva “Responsabilità sociale d'impresa alla ribalta” Il Sole 24 Ore 27-06-2016 edizione online <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-06-27/responsabilita-sociale-d-impresa-ribalta-123346.shtml?uuid=ADYhooj> consultato in data 20-09-2018

⁷ Comunicazione Nr 681 Del 25-10-2011

⁸ [Http://Www.Ao.Camcom.It](http://www.ao.camcom.it) consultato in data 20-09-2018

I primi esempi di R.S.I. nacquero negli U.S.A. attorno agli anni 50' del secolo scorso, anche se la responsabilità non può essere considerata del tutto matura in quanto era più incentrata sul dirigente o sui dirigenti, intesi come persone fisiche, che sulla società in sé.⁹

Dalla metà degli 70' la Corporate Social Responsibility venne allargata all'intera impresa. Questa maturità dei valori espressi fu dovuta, soprattutto, al pensiero di Carrol che creò la piramide dei bisogni delle imprese identificando quattro componenti della C.S.R.:

- componente economica
- legale
- etica e discrezionale
- filantropica¹⁰

Alla base della piramide sono inserite le responsabilità di tipo economico e successivamente quelle legali, ma per la prima volta vennero introdotti nuovi ambiti di responsabilità, quello etico e quello filantropico. Seguendo il pensiero di Carrol un'impresa per poter definirsi "responsabile" deve soddisfare interamente le quattro componenti.

Negli anni novanta si sviluppò l'idea che l'impegno sociale dell'azienda non poteva più essere considerato un costo per l'impresa, ma andava visto come un'opportunità di crescita e arricchimento ¹¹.

La responsabilità sociale d'impresa venne definita ufficialmente in Europa solamente nel 2001, quando la Commissione Europea inquadrò questo concetto come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate".

Il concetto espresso va oltre le disposizioni di legge e individua comportamenti volontari, che possono portare benefici sia all'azienda e sia alla collettività. Dieci anni dopo la Commissione Europea arriva all'attuale definizione ¹², semplificandone il concetto e ampliandone la portata, riferendosi definitivamente a tutti gli impatti sulla società. Va ben inteso, infatti, che la C.S.R. non è successiva all'ottenimento del profitto, ma vede in essa una possibilità di guadagno.

Nel settore bancario la C.S.R. rappresenta un importante aspetto della strategia aziendale. Nel 2011 il direttore generale dell'ABI (associazione banche italiane), Giovanni Sabatini dichiarò

⁹ Fonte :progetto "Training in Progress" – L'evoluzione del concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa- Ministero del lavoro e delle politiche sociali 2010 <https://www.adiconsum.it/files/pdf/Dossier-training>

¹⁰ Associazione nazionale di banca borsa e finanza <http://www.bankpedia.it> consultato in data 20-09-2018

¹¹ Progetto di informazione e sensibilizzazione degli stakeholder sulle linee guida Ocse e sulla responsabilità sociale d'impresa, istituto G.Tagliacarne 29-05-2012

https://www.rm.camcom.it/moduli/output_immagine.php?id=2552 consultato in data 20-09-2018

¹² Con la già citata Comunicazione nr 681 del 25-10-2011

che *“l’integrazione della C.S.R. nel business deve essere sostanziale, fare parte di strategie, processi, operazioni, delle relazioni quotidiane con gli interlocutori. Se la sostenibilità entra in questi ambiti, allora può efficacemente contribuire alla tenuta del tessuto economico e sociale, favorire la fiducia nel mercato e l’accelerazione della ripresa dalla crisi”*¹³ a dimostrazione dell’importanza di avere una mentalità volta alla responsabilità d’impresa anche per scopi di profitto.

1.3 La nascita del Bilancio sociale

Si è capito quindi quanto sia importante nella realtà moderna avere un valido strumento di divulgazione atto a comunicare questo tipo di esiti. Il bilancio sociale è lo strumento adatto per tali esigenze.

Bisogna innanzitutto distinguere il bilancio sociale da quello d’esercizio, che ha scopi puramente contabili e deve seguire specifiche disposizioni previste dal codice civile. Esso dà una visione squisitamente numerica dell’azienda.

Lo sviluppo del bilancio sociale nella cultura aziendale va di pari passo con l’avanzamento della responsabilità sociale d’impresa.

I primi esempi di bilancio di sostenibilità iniziarono a svilupparsi negli anni sessanta negli Stati Uniti: l’interesse per il tema della responsabilità sociale andava sempre più aumentando grazie alla nascita di associazioni di consumatori e ambientalisti.

Negli anni settanta il dibattito cominciò a svilupparsi anche in Europa, soprattutto in Francia, Germania ed Italia.

Nel nostro paese, ad esempio, il gruppo Merloni presentò per la prima volta nel 1978 un documento assimilabile ad un bilancio sociale.

Nel 1987 la commissione Brundtland, su indicazione dell’O.N.U. introdusse il concetto di sostenibilità aziendale come *“la capacità di soddisfare le esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”*

Negli anni novanta l’interesse per la rendicontazione sociale si è diffuso ampiamente in tutti i paesi industrializzati, diverse società hanno iniziato a pubblicare bilanci sociali cercando di attenersi alle disposizioni internazionali.

In questi ultimi anni il tema ha continuato ad essere al centro del dibattito mondiale, si segnalano in particolare due episodi degni di nota: nel 2000, a Lisbona, l’Unione Europea ha

¹³Dichiarazione presso il Forum CSR (dicembre 2011)

inserito la C.S.R. fra i suoi obiettivi strategici e l'anno successivo ha pubblicato il "Libro Verde"(aggiornato successivamente nel 2011) ossia un testo atto a "*promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*"¹⁴¹⁵

Ma perché l'interesse per la rendicontazione sociale è andato via via sempre aumentando?

La risposta sta nella carenza di legittimità che hanno subito imprese ed istituzioni a causa di crisi economiche o di particolari scandali. La reputazione dell'azienda è divenuto così, un fattore cruciale in ogni singolo mercato e tutte le forme di tutela degli stakeholders hanno ormai un notevole peso specifico sull'andamento aziendale.

1.4 Lo sviluppo del Bilancio sociale: i principi standard del G.B.S.

Essendo il bilancio sociale un documento volontario non esistono obblighi tassativi previsti dalla legge, come per esempio nel caso del bilancio d'esercizio¹⁶, ma disposizioni a cui attenersi, fornite da istituzioni o associazioni specializzate.

Dal 1997, in Italia, esiste il G.B.S. (Gruppo Bilancio Sociale) un'associazione nata in occasione di un seminario internazionale con lo scopo di diffondere e sviluppare la ricerca scientifica sul bilancio sociale e sulle tematiche ad esso inerenti. Il 3 maggio del 2001 il gruppo presentò lo "standard G.B.S." presso il C.N.E.L. (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro). Questo documento era l'unico riconosciuto a livello nazionale come riferimento scientifico da parte di banche, imprese e stampa specializzata, tanto che l'associazione bancaria italiana (ABI) inserì i principi presenti nello "standard G.B.S." nel "modello di redazione del Bilancio Sociale per il settore del credito"¹⁷

Nel 2013 il G.B.S. pubblica un nuovo standard per permettere ad aziende, imprese o associazioni di effettuare una rendicontazione sociale trasparente e più interconnessa con le moderne dinamiche della realtà socio-economica.

Come già evidenziato il bilancio sociale, detto anche bilancio di sostenibilità, è un documento di base volontaria, può quindi costituire un documento a sé stante o essere inserito in un'apposita sezione della "relazione sulla gestione"; gli attuali principi G.B.S. evidenziano comunque l'importanza di mostrare una visione d'insieme fra i diversi documenti e le varie

¹⁴ Commissione Europea-Libro verde pag 1, Bruxelles, 18.7.2001 <http://www.europarl.europa.eu>

¹⁵ Informazioni storiche tratte dal progetto di informazione e sensibilizzazione degli stakeholder sulle inee guida Ocse e sulla responsabilità sociale d'impresa, istituto G.Tagliacarne 29-05-2012
https://www.rm.camcom.it/moduli/output_immagine.php?id=2552 consultato in data 20-09-2018

¹⁶ Articolo 2423 cc e successivi

¹⁷ GBS 2015-la storia, a cura di Luisa Pulejo www.gruppobilancioale.org

relazioni. Per fornire, infatti, una buona immagine dell'azienda non bisogna assolutamente produrre materiale ridondante e ripetere le informazioni inutilmente.

Tra le caratteristiche di base, il GBS individua la periodicità del documento e la necessità di trasmettere contenuti prevalentemente orientati al futuro; viene sottolineato più volte la pubblicità del bilancio sociale, che deve essere rivolto al pubblico, disponibile a tutti gli stakeholders e a tutti i vari interlocutori sociali. Per il perseguimento degli obiettivi sociali l'azienda indica solitamente un "budget sociale" che individui i costi necessari per raggiungere gli obiettivi sociali. Questo budget preventivo garantisce quindi che obiettivi sociali e obiettivi economici vadano di pari passo.

Nel momento in cui un'azienda decide di redigere un bilancio sociale, oltre a porsi l'obiettivo di fornire a tutti gli stakeholders un quadro complessivo delle attività, persegue svariati obiettivi, sia di natura contabile (si pensi alla rappresentazione del valore aggiunto), sia gestionali (come per esempio il voler dar conto delle scelte strategiche sulla base degli obiettivi di riferimento).

Nella tabella sottostante si riassumono gli obiettivi primari di un bilancio sociale:

fornire a tutti gli stakeholder un quadro complessivo delle performance dell'azienda, aprendo un processo interattivo di comunicazione sociale;

dare conto dell'identità e del sistema di valori di riferimento assunti dall'azienda;

rendere conto del grado di adempimento degli impegni nei confronti degli stakeholder;

esporre gli obiettivi di miglioramento che l'azienda si impegna a perseguire;

fornire indicazioni sulle interazioni fra l'azienda e l'ambiente nel quale essa opera;

rappresentare il Valore Aggiunto creato nell'esercizio e la sua ripartizione.

Documento a cura dello Gruppo Bilancio sociale G.B.S.

Fra i principi cardine del documento di sostenibilità non si può ignorare la trasparenza, intesa come possibilità di comprensione chiara e completa da parte di tutti gli stakeholders di ogni passaggio del documento. Fra gli altri principi si annoverano in particolar modo la prudenza in quanto *“gli effetti sociali positivi e negativi devono essere rappresentati in modo tale da*

*non sopravvalutare il quadro della realtà aziendale e della sua rappresentazione. Quelli che si riferiscono a valori contabili devono essere indicati in base al costo*¹⁸ e la neutralità, un buon bilancio sociale non può essere influenzato in alcun modo da attori interni o esterni.

Nel caso in cui la redazione del documento fosse assegnata a terze parti è fondamentale verificare l'autonomia dei terzi rispetto alle varie dinamiche aziendali, per poter così garantire una visione imparziale e di facile fruibilità per i lettori interessati, i quali potrebbero disinteressarsi alle politiche aziendali trovandosi davanti un documento chiaramente di parte.

Ogni singolo effetto sociale non può essere rilevato nel periodo in cui si sono manifestate finanziariamente le operazioni che lo hanno originato, ma al contrario va inserito a bilancio nel momento della maturazione dell'effetto sociale.

Secondo i principi standard un bilancio sociale si compone di cinque parti:

1. contesto aziendale
2. riclassificazione dei dati contabili
3. relazione socio-ambientale
4. sezione integrative
5. appendice finale

Nella prima sezione si esplicitano il contesto socio-ambientale e gli assetti istituzionali in cui l'azienda è inserita, inoltre vanno chiariti tutti i parametri che inquadrano la società nell'ambiente socio-economico. Solo così si può fornire un valido termine di paragone agli stakeholders riguardo le performance aziendali. L'interpretazione dei dati deve essere quanto più oggettiva possibile e si devono illustrare chiaramente l'identità e i valori dell'azienda. Si sottolinea che un soggetto socialmente responsabile nella stesura di qualsivoglia documento ufficiale non può sottrarsi dal seguire i classici principi di responsabilità, tipici dei documenti previsti dalla legge. Oltre alla già citata autonomia delle terze parti si fa riferimento alla trasparenza, all'inclusione, e alla coerenza delle informazioni riportate.¹⁹

Di seguito si riassumono le regole standard per l'enunciazione dei valori previsti dal G.B.S., per quanto essi siano soggettivi, questa lista ristretta fornisce la possibilità di rendere la lettura più oggettiva possibile.

¹⁸ Gruppo G.B.S. "Standard GBS 2013-I principi di redazione del Bilancio sociale" Milano Giuffrè editore 2013 [pag 20]

¹⁹ Gruppo gbs " Standard GBS 2013-I principi di redazione del Bilancio sociale" Milano Giuffrè editore 2013 [pag 26]

Prescrittività	i valori affermati devono essere intesi come la guida effettiva del comportamento e dell'attività dell'azienda
Osservanza	i valori affermati devono essere effettivamente rispettati e osservati nell'azienda
Stabilità	i valori devono essere cogenti per una durata significativa
Generalità	i valori devono ricoprire l'insieme delle attività e delle relazioni tra l'azienda e i suoi stakeholders
Imparzialità	i valori affermati, se hanno validità generale, devono essere applicati in modo imparziale tra tutte le categorie di stakeholder e, se riferiti a una specifica categoria di stakeholder, in modo imparziale tra soggetti in essa compresi
Universalità	i valori devono essere intesi dall'azienda in modo non occasionale ed essere considerati come validi in tutti i casi analoghi, cioè in tutti i casi in cui ricorrono le caratteristiche alle quali i valori si riferiscono

Produzione del Gruppo di Studio Bilancio Sociale, standard 2013

Nella seconda parte vengono riclassificati i dati contabili e calcolato il valore aggiunto prodotto dall'azienda, ossia la *“differenza fra il valore della produzione di beni e servizi e i costi sostenuti da parte delle singole unità produttive per l'acquisto di input produttivi, a essa necessari, presso altre aziende”*²⁰.

Particolare attenzione meritano le componenti F e G del prospetto riclassificato. Nella prima sono evidenziate le “liberalità”, ossia le quote di valore aggiunto impiegate come “elargizioni” per raggiungere un obiettivo sociale, anche slegato dal core business aziendale. La componente G è denominata “ambiente” dove è misurata la ricaduta a beneficio dell'ambiente prodotta durante l'esercizio.

Nella terza sezione si trova una relazione socio-ambientale in cui sono sintetizzati i risultati raggiunti rispetto agli impegni presi e gli effetti prodotti nei confronti dei singoli stakeholders. Oltre ai valori numerici sono presenti resoconti narrativi, testimonianze o pareri di esperti al fine di mostrare il collegamento le azioni perpetrate con i valori iniziali.

Nelle sezioni integrative sono presenti invece, i commenti degli stakeholders e i loro giudizi. In ogni bilancio sociale sono riportati le opinioni presenti nei precedenti e i comportamenti messi in atto per migliorare quelle performance .Il documento si conclude con un'appendice finale.

L'associazione nazionale bancaria considera una buona leva di sviluppo intraprendere un percorso di C.S.R. tramite un bilancio sociale. In questo modo, secondo l'A.B.I si può migliorare il governo dei rischi integrandolo con le variabili sociali, esplicitare le implicazioni

²⁰ Enciclopedia “Treccani”, definizione Valore Aggiunto.
<http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/valore-aggiunto/> consultato in data 23-09.-18

che il ruolo di intermediazione di denaro ha sulla società, coltivare un buon dialogo con tutti gli interlocutori e cogliere numerose altre opportunità.²¹

Nel 2001 con il già citato “modello di redazione del bilancio sociale per il settore del credito” l’ABI ha fissato delle regole di rendicontazione sociale ispirandosi ai principi del G.B.S.

Un bilancio sociale redatto secondo il modello ABI riclassifica i valori del conto economico mettendo in luce come si è formato il valore aggiunto e illustrando la sua distribuzione ai vari stakehoolders attraverso due prospetti: il “prospetto di determinazione del valore aggiunto” e il “prospetto di riparto del valore aggiunto.”

²¹ <https://www.abi.it> Associazione bancaria italiana consultato in data 13-09-2018

2 Le disposizioni ABI in materia di bilancio sociale

2.1 L'attività bancaria e la necessità di redigere un bilancio sociale

Nell'ordinamento italiano l'attività bancaria viene definita come *“l'esercizio congiunto dell'attività di raccolta di risparmio tra il pubblico e dell'attività di concessione del credito”*²²

L'oggetto caratteristico di questa attività sono gli scambi monetari, principalmente per due motivi: il core business delle banche consiste nell'intercettare il circuito dei pagamenti e soprattutto perché le banche sono le uniche istituzioni autorizzate ad emettere mezzi di pagamento nella forma dei debiti a vista.²³

L'attività bancaria si realizza attraverso un insieme di operazioni e di servizi, svolti tramite la forma del conto corrente bancario, tipico della configurazione di banca di un intermediario finanziario. La tabella sottostante riassume l'insieme delle attività svolte dalle banche, oltre alla già citata “attività bancaria” esse possono, infatti, svolgere ulteriori attività disciplinate dalle norme di trasparenza della Banca d'Italia.



Le banche quindi, si occupano di gestire il surplus economico tipico di alcuni soggetti, ad esempio i centri di formazione del risparmio (le famiglie) e le unità di deficit finanziario (le imprese)²⁵. Si intende quindi come le banche svolgano un compito imprescindibile per il buon funzionamento del moderno sistema economico.

Questo importante compito non sempre è stato svolto in maniera impeccabile dagli istituti bancari, numerosi sono infatti gli scandali apparsi sulle cronache nazionali ed internazionali:

²² Art. 10 del Testo unico bancario, d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385

²³ P.Biffis, Le operazioni e i servizi bancari ,G.Giappichelli Editore, Torino (2015) Pag 39 e successive

²⁴ P.Biffis, Le operazioni e i servizi bancari ,G.Giappichelli Editore, Torino (2015) Pag 43 e successive

²⁵ Consob, autorità italiana per la vigilanza dei finanziari,

<http://www.consob.it/web/investor-education/gli-intermediari-finanziari> consultato in data 28-09-18

secondo Federcontribuenti negli ultimi trentacinque anni gli scandali bancari nazionali hanno bruciato il 13% del prodotto interno lordo nazionale e solo il recente caso di Popolare di Vicenza e Veneto Banca il 3,4% del PIL veneto. La visione complessiva delle banche è stata profondamente danneggiata da queste vicissitudini e l'immagine degli istituti operanti nel settore va ricostruita agli occhi dei vari stakeholders (in primis verso i clienti). Attività socialmente sostenibili, svolte nel modo più trasparente possibile, che considerano l'interesse comune oltre al profitto, sono la soluzione per questa carenza di credibilità e di fiducia.

Lo strumento che consente alle imprese di comunicare i propri risultati in materia di sostenibilità e trasparenza è il bilancio sociale ,detto anche bilancio di sostenibilità.

Redigere un bilancio sociale per una banca è conveniente innanzitutto perché dà un'immagine migliore dell'azienda, mettendo in luce i benefici sociali ottenuti grazie all'attività d'impresa.

Infatti in assenza di un documento di questo tipo non tutti gli stakeholders avrebbero la possibilità di venire a conoscenza di alcune informazioni rilevanti, giungendo ad avere magari un'immagine distorta della banca, che in una società sempre più interconnessa come la nostra non è in alcun modo opportuno.

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI) ritiene utile supportare le banche nell'utilizzo degli standard internazionali più avanzati in tema di rendicontazione extra finanziaria: per questo motivo ha recentemente redatto le “Linee guida sull'applicazione in banca degli indicatori del Global Reporting Initiative (GRI)”,aggiornando le specifiche ABI per la redazione del bilancio di sostenibilità ,emanate a gennaio 2012 .²⁶

Il Global Reporting Initiative è un ente no-profit istituito per creare un supporto alla redazione di bilanci di performance sostenibili di qualsiasi settore e di qualsiasi dimensione. Nato a Boston nel 1997,convolge numerose organizzazioni rendendo di fatto il suo sistema di rendicontazione sociale fra i più diffusi al mondo.²⁷

Il documento dell'ABI contiene una selezione degli indicatori GRI maggiormente utilizzati dalle banche, corredati dalle specifiche aggiornate e una guida per la compilazione degli indicatori per poter consentire un confronto quantitativo fra le varie banche.²⁸ Consentendo il confronto fra i vari istituti il bilancio sociale risulta molto più funzionale, dato che le informazioni extracontabili talvolta sono difficilmente confrontabili.

Gli indicatori indentificati sono nello specifico 26,così suddivisi:

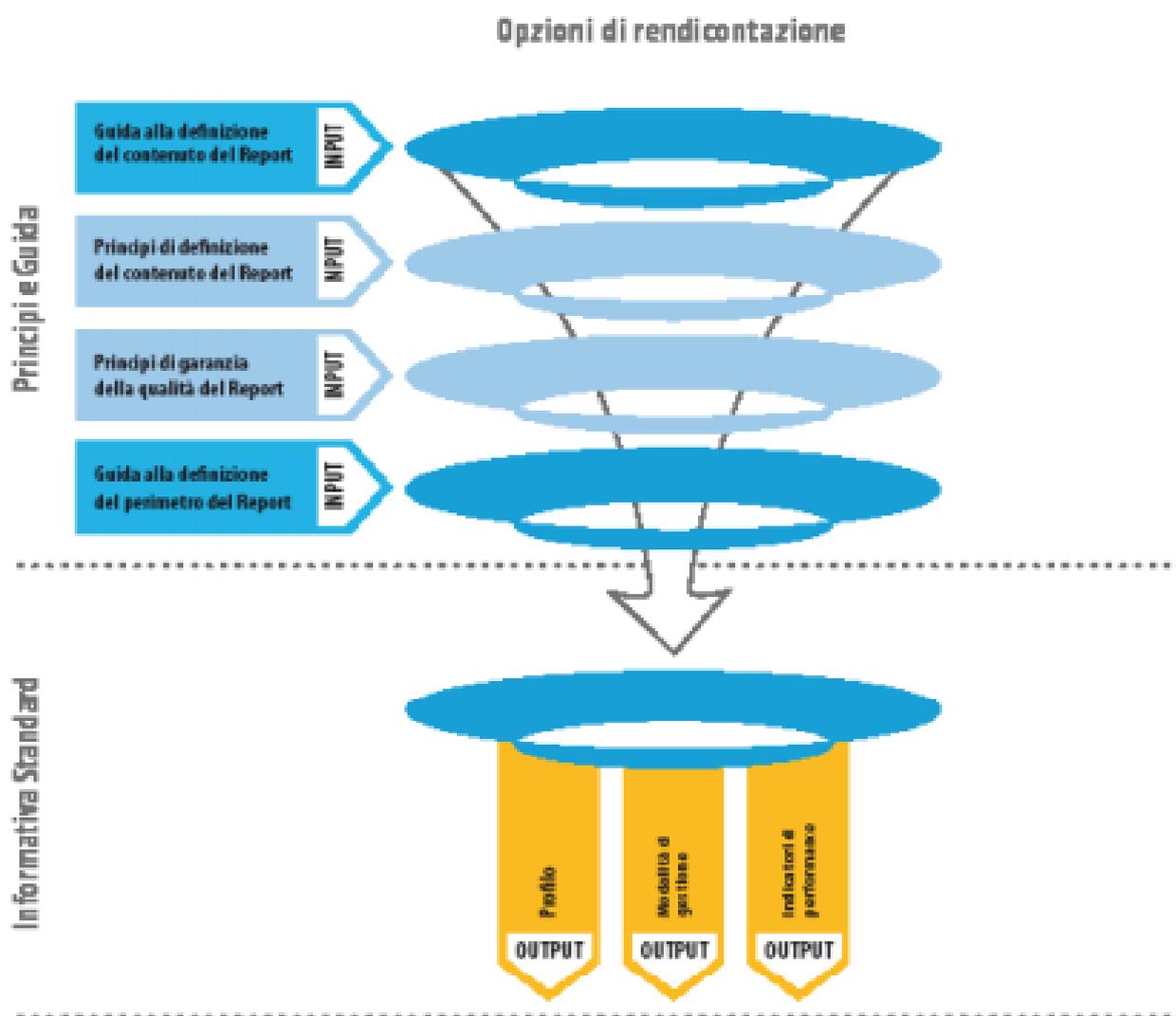
²⁶ Associazione bancaria italiana, linee guida abi, GRI, ambiente, Rocografica editore, Roma 2013 pag 10

²⁷ <https://www.globalreporting.org/> consultato il 1-10-18

²⁸ Associazione bancaria italiana, linee guida abi, GRI, ambiente, Rocografica editore Roma 2013 pag 1

- Protocolli di Indicatori Economico (EC): 3 sul totale GRI di 9.
- Protocolli di Indicatori Pratiche di lavoro e condizioni di lavoro adeguate (LA): 6 sul totale GRI di 15
- Protocolli di Indicatori Diritti Umani (HR): 3 sul totale GRI di 11.
- Protocolli di Indicatori Società (SO): 4 sul totale GRI di 10.
- Protocolli di Indicatori Responsabilità di Prodotto (PR): 2 sul totale GRI di 9.
- Supplemento per il Settore Servizi Finanziari (FS): 8 sul totale GRI di 16²⁹

Per poter quindi procedere alla redazione del bilancio sociale in conformità alle linee guida GRI è necessario utilizzare assieme i protocolli GRI e le linee guida ABI. Nella tabella sottostante si offre una panoramica sugli input e output delle linee guida del GRI³⁰



²⁹ Associazione bancaria italiana, linee guida abi, GRI, ambiente, Rocografica editore Roma 2013 pag 12

³⁰ Associazione bancaria italiana, linee guida per il reporting di sostenibilità & Supplemento per il settore dei servizi finanziari traduzione del Financial Services Sector Supplement del GRI pag 10 consultato presso <https://www.abi.it/> il 30-09-2018

2.2 Protocolli di indicatori GRI considerati dall'ABI

Il primo indicatore proposto tra quelli dell'EC (indicatori economici) è l'EC1, che considera il valore economico direttamente generato e distribuito includendo: ricavi, costi operativi, costi del personale, investimenti per la comunità (donazioni), utili non distribuiti, pagamenti ai finanziatori e alla pubblica amministrazione. L'informazione sul valore aggiunto è data dai valori contabili contenuti nel conto economico corrente o del relativo anno di riferimento, riclassificato per poter evidenziare la sua formazione e la sua distribuzione ai vari stakeholders della banca.

Il secondo indicatore incluso dall'ABI è l' EC6: “politiche, pratiche e percentuale di spesa concentrata su fornitori locali in relazione alle sedi operative più significative”³¹. L'economia del territorio può essere favorita dalla scelta di forniture locali, creando inoltre buoni rapporti con la comunità in cui la banca opera. Il termine “locale” deve essere ben definito, specificando dettagliatamente l'area alla quale ci si riferisce. Risulta opportuno infine calcolare la percentuale di fornitori locali rispetto ai fornitori complessivi.

Il terzo e ultimo indicatore economico è l'EC8 “sviluppo e impatto di investimenti in infrastrutture e servizi forniti principalmente per pubblica utilità, attraverso impegni commerciali, donazioni di prodotti/servizi, attività probono”³². Una banca può contribuire all'economia di un paese con investimenti mirati alla costruzione di infrastrutture strategiche o più generalmente con generiche attività probono. I risultati di questi interventi possono essere illustrati riportando, ad esempio, il valore di elargizioni o donazioni.

Il secondo gruppo di indicatori selezionato è denominato “LA” ,che tratta le condizioni e le pratiche di lavoro adeguata. Gli indicatori selezionati sono 6:

1. LA1: “Numero totale dei dipendenti, suddiviso per tipologia, tipo di contratto, distribuzione territoriale e genere”³³. L'indicatore serve ad analizzare la forza lavoro all'interno della banca. Per calcolare il totale della forza lavoro si considera il numero complessivo dei dipendenti iscritti, sia in Italia che all'estero, al LUL (Libro Unico del Lavoro), facendo riferimento ai dipendenti a tempo indeterminato, determinato, agli

³¹ Associazione bancaria italiana, linee guida abi, GRI, ambiente, Rocografica editore Roma 2013 pag 14

³² Associazione bancaria italiana, linee guida abi, GRI, ambiente, Rocografica editore Roma 2013 pag 16

³³ Elenco degli indicatori GRI selezionati dall'abi disponibile presso

https://www.abi.it/DOC_Mercati/Csr/Banche-e-Csr/Linee_Guida_ABI_GRI%20e%20Ambiente.pdf pag 2
consultato il 1-10.-18

apprendisti e ai contratti di inserimento. Il totale dei dipendenti è poi suddiviso per genere e secondo la tipologia professionale (full o part time) e di contratto.

2. LA2: “numero totale e tasso di nuovi assunti e di turnover dei dipendenti, suddiviso per età, genere e area geografica”¹³. Questo indicatore mostra il livello di turnover dei dipendenti della banca. Viene calcolato come segue:

*numero dipendenti cessati / numero totale dei dipendenti a fine periodo**

*il numero totale dei dipendenti a fine periodo è quello presente nel LA1

Questo valore deve essere confrontato con quello dei nuovi assunti (calcolato allo stesso modo), per poter avere una reale visione del rapporto di turnover nella banca. Non si possono considerare né le assunzioni né i rapporti cessati avvenuti infragruppo.

3. LA7 “tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, di giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi, divisi per area geografica e per genere”¹³. L’indicatore rileva la validità dei meccanismi di prevenzione per la salute e la sicurezza. Vi è chiaramente una proporzionalità inversa tra un basso tasso di infortuni sul lavoro e un’alta produttività del personale impiegato.

Infortuni e assenze sono divisi per genere e area geografica. Il tasso di infortunio si calcola come (numero totale di infortuni / numero totale di ore lavorate) x 200.000. Un ragionamento analogo può essere fatto per le ore di lavoro perse per malattia o assenze generiche: una maggiore presenza degli impiegati sul posto di lavoro è indice di una maggiore produttività.

4. LA10 “ore medie di formazione annue per dipendente, suddivise per categoria di lavoratori e per genere”³⁴. Una qualsiasi impresa per migliorare il suo posizionamento sul mercato deve assolutamente investire nella formazione del suo personale, migliorando così la propria competitività sul mercato e anche quella dei suoi impiegati, che in ogni caso al termine del rapporto lavorativo si troveranno arricchiti di nuove conoscenze. Questo tipo di investimento è misurato dall’indicatore LA10 calcolando il rapporto tra le ore di formazione erogate e il totale dei dipendenti a fine periodo.
5. LA13 “composizione degli organi di governo dell’impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria in base a genere, età, appartenenza a categorie protette e altri indicatori di diversità”³⁵. Questo indicatore enuncia la composizione del capitale umano della banca

³⁴ Elenco degli indicatori GRI selezionati dall’abi disponibile presso https://www.abi.it/DOC_Mercati/Csr/Banche-e-Csr/Linee_Guida_ABI_GRI%20e%20Ambiente.pdf pag 2 consultato il 1-10.-18

³⁵ Elenco degli indicatori GRI selezionati dall’abi disponibile presso https://www.abi.it/DOC_Mercati/Csr/Banche-e-Csr/Linee_Guida_ABI_GRI%20e%20Ambiente.pdf pag 2 consultato il 1-10.-18

tramite parametri qualitativi come genere età, appartenenza a categorie protette. Una banca, ma anche più generalmente una qualsiasi impresa deve mostrarsi sempre attenta all'inclusione delle minoranze e deve allontanare da se stessa l'immagine di una realtà lavorativa discriminatoria. Con questo indicatore è possibile illustrare i passi avanti fatti in questa direzione. La ripartizione dei dipendenti si calcola riportando il numero totale dei dipendenti per genere per ciascuna categoria professionale. Per stabilire, invece, la composizione degli organi dell'impresa viene riportata la percentuale dei componenti dei vari organi di amministrazione e controllo divisi in base a genere, appartenenza a categorie protette, titolo di studio ed età.

6. LA14 "Rapporto dello stipendio base e della remunerazione delle donne rispetto a quello degli uomini a parità di categoria e di unità produttiva"¹⁴. Questo ultimo indicatore scelto dall'ABI confronta la retribuzione annuale lorda degli uomini con quello delle donne, permettendo così alla banca di mostrare come non vengano da essa compiute discriminazioni salariali di genere.

Una banca, che attua uno sviluppo socialmente sostenibile e che si interessa della realtà sociale che la circonda è sicuramente attenta al rispetto dei diritti umani, e pianifica la sua attività di investimento per implementare tali diritti. L'ABI ha perciò inserito nella sua selezione degli indicatori GRI ben 3 HR (indicatori sugli "human rights" diritti umani).

Il primo considerato è l'HR 1 "percentuale e numero totale di accordi e di contratti significativi di investimento che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti ad una relativa valutazione (screening)"¹⁴. L'indicatore mostra l'integrazione tra la tutela dei diritti umani e le varie decisioni economiche della banca. Viene descritta l'applicazione di policy, regolamenti interni o regolamenti proposti da figure nazionali ed internazionali riconosciute, che si è deciso di seguire evitando in tal modo di trascurare o violare importanti diritti umani a causa delle proprie scelte di investimento e finanziamento. In particolare si riporta la percentuale dei progetti e finanziamenti, che rispettano i regolamenti sopra riportati in confronto al numero totale dei finanziamenti erogati. Si sottolinea, inoltre, la percentuale dei progetti rifiutati perché non conformi agli standard, illustrando ancora più chiaramente l'interesse della banca per la materia.

Il secondo indicatore considerato fra gli HR è l'HR2 "percentuale dei principali fornitori, appaltatori e altri business partner che sono sottoposti a verifica in materia di diritti umani e relative azioni intraprese"³⁶. Rispettare i comportamenti conformi all'HR1 risulta del tutto

³⁶ Elenco degli indicatori GRI selezionati dall'abi disponibile presso

inutile se i vari partner commerciali non fanno altrettanto. Questo indicatore permette alla banca di illustrare come la propria attività di business sia sempre più integrata con i diritti umani. Si calcola la percentuale dei business partner che attuano verifiche in materia di diritti umani sul totale complessivo e la percentuale di spesa e di contratti sottoscritti con questi soggetti.

Il terzo e ultimo indicatore scelto è l'HR4 “numero totale di episodi legati a pratiche discriminatorie e azioni correttive intraprese”¹⁵. Questo indicatore si riferisce alla politica anti-discriminatoria della banca, che risulta funzionale se associata ad un valido sistema di controlli. Si identificano “episodi di discriminazione”, ossia azioni legali, denunce e discrepanze fra le procedure stabilite e quelle perpetrate, che coinvolgono sia la banca che i vari stakeholders.

Gli indicatori SO sono specifici dei comportamenti della banca, che hanno un impatto considerevole sulla società. L'ABI nella sua selezione ha voluto porre l'accento sul fenomeno della corruzione, intesa come “l'abuso di un potere delegato per guadagno privato”³⁷: ben 3 dei 4 indicatori selezionati si occupano di questo fenomeno:

1. SO2: “percentuale e numero di divisioni interne monitorate per rischi legati alla corruzione”¹⁵. La banca è tenuta ad attivare valide procedure interne ed esterne per arginare quanto possibile il fenomeno, riportando la percentuale di divisioni monitorate.
2. SO3: “percentuale dei lavoratori che hanno ricevuto formazione sulle politiche e procedure anticorruzione dell'organizzazione”¹⁵. Questo secondo indicatore si occupa di monitorare il numero di lavoratori, che sono in grado di riconoscere gli episodi di corruzione tramite una mirata preparazione sulle procedure in vigore.
3. SO4: “azioni intraprese in risposta a episodi di corruzione”¹⁵. L'indicatore illustra tutte le azioni mirate scelte per poter limitare gli episodi di corruzione. Vengono riportate le sanzioni disciplinari intraprese verso i dipendenti e il numero complessivo di episodi per i quali i contratti con i partner commerciali non sono stati rinnovati a causa del mancato rispetto di norme anti-corruzione.
4. SO8: “valore monetario delle sanzioni significative e numero totale di sanzioni non monetarie per non conformità a leggi o regolamenti”¹⁵. Questo indicatore è l'unico del gruppo SO che non riguarda direttamente la corruzione. Vengono invece riportate le

https://www.abi.it/DOC_Mercati/Csr/Banche-e-Csr/Linee_Guida_ABI_GRI%20e%20Ambiente.pdf pag 2
consultato il 1-10-18

³⁷S.De Girolamos “la responsabilità sociale delle organizzazioni. L'impresa sostenibile e lo sviluppo competitivo”.Franco Angeli editore (2017) edizione online disponibile presso
<https://www.google.it/search?hl=it&tbo=p&tbn=bks&q=isbn:8891755303>

sanzioni generiche significative sia dal punto di vista quantitativo (numero complessivo) sia qualitativo (entità delle sanzioni).

Avere un prodotto di qualità è la miglior pubblicità per qualsiasi tipo di impresa, incluse le banche. A questo tipo di esigenza rispondono gli indicatori “PR” incentrati sulla qualità del prodotto e sulla soddisfazione del cliente. L’ABI nella sua selezione ha incluso due indicatori GRI appartenenti a questa categoria.

Il PR5 “pratiche relative alla customer satisfaction, inclusi i risultati delle indagini volte alla sua misurazione”¹⁵ analizza come e fino a che punto il cliente è soddisfatto dei servizi offerti dalla sua banca. Vengono incluse le prassi organizzative messe in atto per preservare la “customer satisfaction” come ad esempio:

- la frequenza delle attività di misurazione della Customer Satisfaction distinguendo tra clientela Corporate e clientela Retail (ad es. inframensile, mensile, trimestrale, semestrale, annuale, biennale);
- la presenza di requisiti standard della metodologia applicata per le indagini;
- la presenza di meccanismi a disposizione dei clienti per fornire feedback³⁸.

Il secondo indicatore incluso tra i protocolli sulla qualità del prodotto è il PR9: “valore monetario delle principali sanzioni per non conformità a leggi o regolamenti riguardanti la fornitura e l’utilizzo di prodotti o servizi”¹⁵. È importante che la banca sia il più trasparente possibile con i suoi stakeholders e segnali in maniera chiara tutte le violazioni compiute rispetto alle leggi vigenti, indicando inoltre l’entità delle sanzioni subite. Per individuare la non conformità rispetto alle norme si fa riferimento ai già analizzati dettami previsti dall’indicatore SO8.

L’ultimo gruppo di indicatori presente nella selezione riguarda direttamente il settore dei servizi finanziari: si tratta, infatti, degli “indicatori FS” specifici del supplemento per il settore finanziario. Data la tipicità della materia trattata, l’ABI ne ha selezionati ben 8 sul totale dei 16 previsti dal GRI:

1. FS1 “politiche con specifiche componenti ambientali e sociali applicate alle linee di business”³⁹: questo indicatore valuta come la banca tratta i criteri “E.S.G.”

³⁸ Associazione bancaria italiana, linee guida abi, GRI, ambiente, Rocografica editore Roma 2013 pag 43

³⁹ Elenco degli indicatori GRI selezionati dall’abi disponibile presso https://www.abi.it/DOC_Mercati/Csr/Banche-e-Csr/Linee_Guida_ABI_GRI%20e%20Ambiente.pdf pag 2 consultato il 1-10.-18

(Environmental, Social and Governance), incentrati sui temi dell'ambiente, sulle questioni sociali e sulle pratiche di governance.

2. FS7: “valore monetario di prodotti e servizi progettati per offrire un beneficio sociale specifico per ogni linea di business ripartiti per scopo”¹⁸. Con questo secondo indicatore si mettono in luce i comportamenti con cui la banca ritiene di poter sviluppare capitale sociale utile per offrire un beneficio alla comunità. Un esempio possono essere i servizi finanziari offerti per specifiche fasce della popolazione considerate più deboli come immigrati o studenti.
3. FS8 “valore monetario di prodotti e servizi progettati per offrire un beneficio ambientale specifico per ogni linea di business suddivisa per destinazione”¹⁸. L'indicatore individua i prodotti e servizi (e la loro importanza rispetto al totale delle attività), che comportano un beneficio ambientale come la costruzione di pannelli fotovoltaici o di parchi eolici.
4. FS10 “percentuale e numero di aziende presenti nel portafoglio dell'istituto con cui l'organizzazione che redige il report ha interagito su aspetti ambientali e sociali”¹⁸. L'indicatore illustra il peso delle politiche di ESG sul totale di quelle messe in atto dalla banca. Si riporta il numero complessivo delle imprese con cui la banca ha interagito segnalando la presenza di pratiche ESG.
5. FS11 “percentuale di beni oggetto di vaglio ambientale e sociale positivo e negativo”¹⁸. Qui vanno inserite tutte le pratiche di stampo ambientale e sociale e si calcola il loro peso rispetto al totale delle attività presenti in gestione.
6. FS14 “iniziative per migliorare l'accesso ai servizi finanziari per le persone svantaggiate”¹⁸. Questo indicatore si occupa di illustrare tutte le attività della banca utili a includere nel circuito dei servizi offerti tutte le categorie di persone alle quali, in normali condizioni, tali servizi sarebbero preclusi. Per ogni gruppo svantaggiato va indicato:
 - la descrizione del gruppo
 - la misura applicata
 - i progressi compiuti dalla partenza dell'iniziativa messa in atto
7. FS15 “politiche per la corretta progettazione e vendita di prodotti e servizi finanziari”⁴⁰. L'indicatore illustra in che modo la banca gestisce tutti i potenziali conflitti d'interesse che possono sorgere con i clienti, ad esempio tramite il dialogo con le associazioni di categoria.

⁴⁰ Elenco degli indicatori GRI selezionati dall'abi disponibile presso

https://www.abi.it/DOC_Mercati/Csr/Banche-e-Csr/Linee_Guida_ABI_GRI%20e%20Ambiente.pdf

8. FS16 “iniziative volte a rafforzare l’alfabetizzazione finanziaria per tipo di beneficiario”¹⁹. L’educazione finanziaria è il processo tramite il quale i clienti migliorano la loro conoscenza riguardo ai prodotti finanziari⁴¹. Favorire questo tipo di conoscenza permette di avere una clientela più consapevole delle proprie scelte con la quale è possibile una collaborazione più proficua.

⁴¹ OCSE annual report 2005 pag 13 disponibile presso <https://www.oecd.org/about/34711139.pdf>

Si propongono alcuni esempi di struttura per la rappresentazione degli indicatori. Fonte: ABI

Numero tot. di dipendenti a fine periodo suddivisi secondo le seguenti indicazioni:			
	Totale	M	F
Tempo indeterminato	██████	██████	██████
Tempo determinato	██████	██████	██████
Contratto di apprendistato	██████	██████	██████
Contratto di inserimento	██████	██████	██████
Full time	██████	██████	██████
Part time	██████	██████	██████
Totale per genere		██████	██████
Totale		██████	██████

LAI: rappresentazione dell'indicatore sulla tipologia dei dipendenti

Indicare la presenza di attività di asset management		SI / NO
Tot delle attività del patrimonio gestito oggetto di screening ESG (migliaia di euro)	██████	=
Totale patrimonio gestito (migliaia di euro)	██████	██████

FS11: Percentuale di attività soggette a screening ESG

Numero totale dei dipendenti assunti nel periodo			
Genere	Tasso di nuovi assunti	Numero totale dei dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero totale dei dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
M	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
F	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
Categorie professionali			
Dirigenti	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
Quadri direttivi	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
Aree professionali	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
Fasce di età			
< 30	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
30-50	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$
> 50	Tasso di nuovi assunti	Numero dipendenti assunti nel periodo	$\frac{\text{Numero dipendenti assunti nel periodo}}{\text{Numero totale dei dipendenti a fine periodo}} =$

LA2: Prospetto assunzioni

Numero tot. di infortuni denunciati all'INAIL		
	infortuni durante l'orario di lavoro	
	infortuni in itinere	
Tasso di infortunio (TI)	Numero totale di infortuni	$\frac{\text{Numero totale di infortuni}}{\text{Numero totale di ore lavorate}} \times 200.000 =$
	Numero totale di ore lavorate	

LA7: Tasso di infortuni

2.3 Valutazioni sulle linee guida ABI e miglioramenti apportati

Gli indicatori proposti dall'ABI sono sicuramente un valido strumento per l'utilizzo del bilancio sociale. La presenza di diversi indicatori numerici permette un rapido confronto al lettore, consentendo di individuare i valori di benchmark a cui gli istituti possono ispirarsi.

Gli indicatori affrontano un vastissimo insieme di tematiche, dai diritti umani a quelli dei lavoratori, dai rapporti con i clienti ai rischi legati alla corruzione.

Proprio su questi ultimi due temi è necessario instaurare un buon dialogo con i clienti. Una buona fetta della popolazione, ad oggi a causa dei già citati scandali, ha una severa opinione nei confronti degli istituti bancari ed una buona rendicontazione extracontabile può sicuramente arginare il problema, ad esempio con validi indicatori PR. Sempre in questa direzione vanno le scelte in materia di corruzione. Segnalare nei propri bilanci come si è arginato il fenomeno è segno indubbiamente di maturità sociale e di interesse per il bene collettivo; è inoltre positivo notare come anche i dipendenti della banca siano sempre più coinvolti nella lotta alla corruzione, attraverso una formazione specifica (SO3) e con un mirato monitoraggio delle attività interne (SO2).

È chiaro come non sia sempre facile arrivare ad ottenere dei valori di benchmark per tematiche extracontabili o intangibili come ad esempio la cura dell'ambiente, o il rispetto per le minoranze. È difficile infatti riuscire a tradurre dei fattori qualitativi così soggettivi in un valore numerico comparabile. Come possiamo esprimere numericamente l'attenzione di una banca, o più in generale di un qualunque soggetto economico, nei confronti dei diritti umani?

Nonostante le difficoltà illustrate ritengo che il tentativo dell'ABI di calcolare con degli indicatori specifici l'impegno di una banca in un ambito intangibile sia molto valido. Venendo a conoscenza del numero di investimenti green messi in atto dalla banca non possiamo essere certi del suo sincero impegno ambientale, ma possiamo sicuramente confrontarlo con quello di altre banche, arrivando ad ottenere una valutazione valida e consapevole.

Tutte le iniziative fin qui descritte perdono però di significato se non percepite nella maniera corretta dai vari stakeholders. I partner commerciali tendono ad avere una buona conoscenza delle tematiche finanziarie, mentre invece i comuni cittadini talvolta non possiedono le conoscenze necessarie per una corretta comprensione. Recenti rilevazioni documentano come il livello di cultura finanziaria degli italiani sia tra i più bassi riscontrati nelle economie avanzate per adulti e studenti⁴². Le iniziative previste dal FS16 sono sicuramente efficaci mezzi per ampliare la conoscenza dei clienti riguardo i servizi offerti. Una clientela con un alto livello di alfabetizzazione economica potrebbe comprendere il perché di determinate scelte e risulta meno influenzabile da “voci di corridoio” o fake news virali, purtroppo sempre più diffuse.

⁴²Dati Consob disponibili presso http://www.consob.it/documents/46180/46181/educazione_finanziaria_20170118.pdf/434819d7-4fed-4e56-98e8-887209b10e30 consultato in data 06-10-2018

Come già indicato in precedenza il bilancio sociale non è un documento obbligatorio e sono quindi previsti dal codice civile schemi prefissati per la sua stesura. Questo fatto è sicuramente un punto debole per la comunicazione sociale delle banche : per quanto gli indicatori possano essere validi una banca potrebbe non redigere la documentazione seguendo le direttive .

In questa direzione si muove la delibera 20267 della Consob, che ha approvato il 18 gennaio 2018 il regolamento di attuazione previsto dal decreto legislativo numero 254 del 30 dicembre 2016 in materia di comunicazione non finanziaria.⁴³ Questo decreto riprende quanto previsto dalla direttiva europea 95 del 2014, introducendo l'obbligo di redazione di un documento di rendicontazione extracontabile obbligatoria per legge per gli enti di interesse pubblico, fra cui appunto le banche, e più in generale per tutte le imprese che alla chiusura del bilancio hanno:

- superato i 20 milioni di euro di stato patrimoniale;
- superato i 40milioni di euro nel totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni.⁴⁴

L'obbligatorietà del documento renderà sicuramente gli indicatori ABI uno strumento più efficace e strutturalmente più valido. Questa recente novità è stata positivamente accolta dai principali istituti bancari del nostro paese e dall'associazione nazionale bancaria. Il 16 aprile si è svolto il convegno ABI "La sostenibilità delle banche" dove è stato evidenziato da figure di spicco delle principali banche italiane che "il tema della sostenibilità non è un tema parallelo, una attività come le altre, ma è un modo di essere di una banca"⁴⁵.

Il tema dell'ambiente è sicuramente una componente stabile del dibattito mondiale moderno, numerose sono le iniziative intraprese in campo ecologico da stati, aziende, privati cittadini o associazioni specializzate. La componente ambientale non può quindi essere un tema marginale nella stesura di un valido bilancio di sostenibilità.

Nella raccolta degli indicatori GRI proposta dall'ABI il tema dell'ambiente e della difesa ecologica è affrontato dagli FS1 e FS8 incentrati specificamente sul settore dei servizi finanziari, insieme alle altre tematiche dell'ESG.

⁴³ <http://www.consob.it/web/area-pubblica/bollettino/documenti/bollettino2018/d20267.htm> consultato in data 6-10-18

⁴⁴ Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana disponibile presso <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg> consultato il 6-10-18

⁴⁵ Federazione italiana sindacato assicurazione credito <https://www.fisac-cgil.it/73449/rsi-convegno-abi-la-sostenibilita-delle-banche> consultato il 6-10-18

Data la centralità della materia l'ABI ha prodotto uno specifico allegato incentrato interamente sulla questione ecologica, che riassume ulteriori indicatori ambientali⁴⁶. Tali indicatori, data l'importanza del tema, sono stati più volte aggiornati, l'ultima versione risale a febbraio 2017 e segue le linee guida GRI G4.

Fra i più importanti si segnalano l'EN1 e l'EN2.

L'EN1 descrive il contributo della banca per la salvaguardia delle risorse globali e gli sforzi perpetrati per ridurre l'utilizzo di materie dannose. Si identificano così i materiali acquistati da fornitori o ottenuti per produzione diretta, illustrando il loro impatto ambientale. Per il settore bancario i materiali a cui ci riferisce sono solitamente carta, toner e cartucce per stampante. Mediante un'apposita voce si descrivono i processi tramite il quale sono ottenuti i materiali, come per esempio il riciclo per la carta.⁴⁷

L'EN2 affronta ancora più nel dettaglio la capacità della banca di riciclare il materiale. Si sottolinea come un minor utilizzo di materie prime oltre ridurre gli sprechi bancari riduce anche i costi fissi dell'azienda. Anche in questo caso i materiali considerati più utilizzati per le banche sono carta, toner e cartucce. Si calcola il peso del materiale riciclato rispetto alla spesa totale con questa formula(esempio per la carta): $\text{carta riciclata} = (\text{totale peso carta riciclata acquistata} / \text{totale carta acquistata}) \times 100$.

Fra le ulteriori novità introdotte vi è l'inserimento di nuovi indicatori di intensità di utilizzo dell'energia, come l'EN5 e la fine della divisione fra consumi di energia diretta ed energia indiretta applicata. In questa direzione dovranno muoversi le future linee guida ABI.⁴⁸

⁴⁶ ABI energia “analisi di performance ambientale linee guida sull'applicazione in banca degli indicatori ambiente del gri (global reporting initiative)” Rocografica editore Roma 2012

⁴⁷ Linee guida sull'applicazione in banca degli Indicatori Ambiente del GRI (Global Reporting Initiative) versione G4 disponibili presso

https://www.group.intesasanpaolo.com/scriptIsir0/si09/contentData/view/LineeGuida_ambiente_GRI_agg2017.pdf?id=CNT-05-00000004D085B&ct=application/pdf consultato in data 7-10-2018 pag 8

⁴⁸ Linee guida sull'applicazione in banca degli Indicatori Ambiente del GRI (Global Reporting Initiative) versione G4 disponibili presso

https://www.group.intesasanpaolo.com/scriptIsir0/si09/contentData/view/LineeGuida_ambiente_GRI_agg2017.pdf?id=CNT-05-00000004D085B&ct=application/pdf consultato in data 7-10-2018 pag 15

3 L'atto pratico: confronto fra i bilanci sociali di alcune banche italiane

3.1 Motivazioni sulla scelta delle banche ed osservazioni generali

In questo capitolo si è scelto di confrontare i bilanci sociali o le rispettive dichiarazioni non finanziarie di alcune banche italiane, valutando la conformità con le linee guida ABI e l'efficacia degli interventi messi in atto.

Le banche selezionate sono tre: Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Intesa Sanpaolo, e UBI Banca. Questi istituti sono molto diversi per storia, presenza sul territorio e profitti. Si è voluto optare per una selezione il più eterogenea possibile per poter valutare le risposte alle diverse sfide che una banca può dover affrontare.

Nata nel 1472, Monte dei Paschi di Siena è la più antica banca del mondo ancora in attività, è attiva su tutto il territorio italiano e sulle principali piazze internazionali, vanta 2.366 filiali e oltre 240 centri specialistici per un totale di quattro milioni di clienti, risultando la seconda banca italiana per grandezza.⁴⁹

Questo istituto è passato alle cronache recentemente a causa di diversi scandali dovuti al caso “derivati” e all'acquisizione di Antonveneta del 2007.⁵⁰ Mps risulta sicuramente una banca interessata alla ricostruzione della propria immagine agli occhi degli stakeholders e un buon bilancio sociale è senza dubbio un mezzo valido per perseguire questo obiettivo.

Intesa Sanpaolo è un gruppo bancario nato nel 2007 dalla fusione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI, si colloca tra i primissimi gruppi bancari dell'eurozona con una capitalizzazione di mercato di 38,5 miliardi di euro. Vanta un totale di 7,5 milioni di clienti suddivisi in tutto il territorio italiano e non solo⁵¹. Come grandezza può essere paragonata a MPS, favorendo il confronto fra le attività svolte dai due istituti. IntesaSanpaolo risulta molto attiva nell'ambito dello sviluppo sociale, pubblica infatti da diversi anni documenti specifici sulle novità introdotte ogni anno dall'ABI.

Le terza banca selezionata è UBI banca, nata nel 2007 dalla fusione di BPU - Banche Popolari Unite - e Banca Lombarda e Piemontese. UBI è un gruppo bancario, quotato alla Borsa di Milano. Presente su tutto il territorio italiano è il quarto gruppo bancario per numero di sportelli e si colloca fra i principali istituti di credito italiani. Si è scelto di includerlo nella

⁴⁹ <https://www.gruppomps.it/gruppo/presentazione.html> consultato in data 17-10-18

⁵⁰ C.Conti “Mps tutto quello che c'è da sapere” per L'Espresso 30-07-2013 edizione online <http://espresso.repubblica.it/affari/2013/07/30>

⁵¹ [https://www.group.intesasanpaolo.com/scriptI\[sir0/si09/#/chi_siamo/ita_wp_chi_siamo.jsp](https://www.group.intesasanpaolo.com/scriptI[sir0/si09/#/chi_siamo/ita_wp_chi_siamo.jsp) consultato in data 17-10-18

selezione per la chiarezza dei contenuti e osservanza delle disposizioni ABI riscontrata nella lettura del suo bilancio sociale.

Una prima mancanza, che si rileva osservando i bilanci sociali, è l'assenza di un documento che enunci in maniera chiara e non interpretabile quali sono i valori di benchmark per le varie voci di bilancio sociale. Non è stato ritrovato nessun documento con queste informazioni né a cura dell'ABI né a cura delle singole banche. Il confronto è infatti il principale mezzo di valutazione per un valore di qualsivoglia bilancio e un lettore disattento potrebbe giungere a conclusioni errate sbagliando i termini di paragone.

Il bilancio sociale, come già sottolineato in precedenza, è un documento pubblico destinato a tutti gli stakeholders soprattutto i clienti. In questa categoria possono rientrare persone che non hanno particolare dimestichezza con i mezzi informatici. Per questo motivo il bilancio di sostenibilità deve essere facilmente rintracciabile, consentendo così a chiunque di venire a conoscenza delle attività della banca. Una qualsiasi attività lodevole dal punto di vista ambientale o sociale che non viene comunicata correttamente al cliente, non permette alla banca di crescere.

Da questo punto di vista risulta carente MPS: per poter ottenere le informazioni volute è necessaria una ricerca approfondita nel portale del gruppo. Non esiste inoltre, a differenza delle altre banche selezionate, uno specifico documento di sostenibilità consultabile, ma il bilancio sociale è incluso all'interno del bilancio consolidato assieme al bilancio d'esercizio. Al contrario i dati di IntesaSanpaolo e UBI sono messi in primo piano, risultando quindi facilmente rintracciabili. Potrebbero in questo modo essere consultati anche da soggetti non direttamente interessati, aumentando così il bacino di lettori e conoscitori delle proprie attività. UBI presenta, inoltre, un prospetto riassuntivo di facile lettura, favorendo così il coinvolgimento di stakeholders meno avvezzi alle questioni economiche.

UBI, MPS e Intesa Sanpaolo hanno deciso di utilizzare anche dei nuovi indicatori proposti dal GRI, superando quindi la selezione ABI e rifacendosi ai più recenti aggiornamenti apportati nel 2016. Le differenze in ogni caso non sono numerose e il percorso seguito risulta sempre essere quello tracciato dall'ABI. Questa scelta è sicuramente valida perché rende più facile il confronto fra i dati.

Verranno ora analizzati i principali temi trattati dal bilancio sociale e ripresi dalle linee guida ABI.

3.2 Pratiche di lavoro e condizioni adeguate.

UBI considera un proprio impegno mantenere un'elevata attenzione verso i lavoratori nella quotidianità. Delle buone relazioni sindacali rendono il clima di lavoro aziendale positivo. In questo modo è più facile trovare soluzioni adeguate per le esigenze di ottimizzazione e flessibilità del lavoro che sono, e saranno anche nel prossimo futuro, leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e redditività del gruppo⁵².

Anche MPS si impegna a contenere le possibili ricadute occupazionali e a gestire nella maniera più responsabile possibile la ristrutturazione dei vari organici, cercando di valorizzare le professionalità presenti in azienda favorendo la volontarietà delle uscite e la maggiore prossimità al diritto pensionistico⁵³.

Intesa Sanpaolo considera anch'essa la tutela dell'occupazione un tema prioritario, riassorbendo le eccedenze lavorative tramite nuove aree business e sviluppando accordi sindacali.

A dimostrazione delle intenzioni dichiarate UBI ha concesso diversi permessi sindacali e sul totale dei dipendenti l' 82% risulta essere iscritto a sigle sindacali riconosciute, rendendo così sempre più solido questo tipo di dialogo.

DIPENDENTI ISCRITTI AI SINDACATI	2017	2016
Numero di sigle sindacali presenti nel Gruppo	6	7
Numero di dipendenti iscritti	17.793	14.370
su totale dipendenti	82,3%	81,8%

I frutti di questo lavoro son apprezzabili valutando il numero di assenze per sciopero effettuate nell'esercizio 2017: 0

MPS ha instaurato un valido dialogo con i dipendenti tramite altri sistemi. Non sono presenti, infatti, nel bilancio rilevazioni riguardo gli scioperi effettuati durante l'esercizio 2017. Sono tuttavia segnalate numero iniziative (come la possibilità di lavorare da casa una volta a settimana) che permettono di instaurare un dialogo positivo con i dipendenti, migliorando la produttività .

Intesa SanPaolo ha mantenuto gli impegni presi e si rileva che ben il 77% dei dipendenti risulta iscritto ad un sindacato. Le assenze per sciopero sono state 153 in totale, che considerato il totale di 96.478 dipendenti del gruppo risulta essere un buon risultato.

⁵² UBI dnf 2017 bilancio di sostenibilità pag 53

⁵³ MPS bilancio consolidato 2017 pag 96

Dal punto di vista della parità di genere UBI ha ottenuto ottimi risultati sull'inclusione delle donne nell'ambiente lavorativo, in particolare nell'area manageriale. Ben il 48,7(praticamente la metà) dei manager dell'istituto sono donne.

Sono ottimi anche i risultati di MPS in questo settore: la componente femminile del personale raggiunge ben il 49,7% ed in particolare raggiunge 43,2% nei ruoli direttivi. Questo valore si colloca poco al di sotto del valore di UBI risultando comunque vicino al 50% . .

Anche la retribuzione risulta essere quasi omogena tra dipendenti di sesso diverso in entrambi gli istituti. Come evidenziato dalle tabelle sottostanti il rapporto per la retribuzione media è sempre molto vicino al 100%.

Indicatori - Diversity	2017
Personale femminile (%)	49,7%
Donne in ruoli di responsabilità (%) ^(*)	43,2%
Dirigenti donna (%)	8,2%
Rapporto retribuzione media dirigenti donne vs uomini - componente fissa (%) ^(*)	98,0%
Rapporto retribuzione media quadri direttivi donne vs uomini - componente fissa (%) ^(*)	90,0%
Rapporto retribuzione media quadri direttivi donne vs uomini - componente fissa + variabile (%) ^(*)	89,0%
Rapporto retribuzione media dipendenti aree professionali donne vs uomini - componente fissa (%) ^(*)	95,0%

Valori MPS⁵⁴

RETRIBUZIONE MEDIA LORDA DELLE DONNE RISPETTO AGLI UOMINI	2017	
	Totale	Fissa
Dirigenti	103,0%	103,8%
Quadri direttivi	88,8%	88,7%
Aree professionali	98,1%	98,4%

Valori UBI⁵⁵

In intesa Sanpaolo la popolazione aziendale è equilibrata per presenza maschile e femminile, con un 46% di uomini e 54% di donne, valori molto simili a quelli dei due istituti precedenti. Entrando nel dettaglio però si nota come il rapporto cambi decisamente per quanto riguarda il personale direttivo. Qui la componente femminile si ferma al 39,6% , abbastanza lontana dai valori di MPS e UBI soprattutto. Anche il rapporto fra le retribuzioni medie dei dirigenti (80% circa) è lontano dai valori di MPS (quasi in pari con il 98%) e UBI (103%).

In un paese con il 33% di disoccupazione giovanile⁵⁶ assumere figure professionali under trenta risulta essere un contributo importante per la società da parte della banca. UBI ha un 5,1% di dipendenti under trenta e un età media di quarantasei anni per dipendente. Il trend sembra essere positivo visto che rispetto al 2016 l'età media si è ridotta di un anno.

⁵⁴ MPS bilancio consolidato 2017

⁵⁵ UBI dnf 2017 bilancio di sostenibilità

⁵⁶ <https://www.istat.it/it/archivio/210824>

I dipendenti di Sanpaolo hanno la stessa età media, segno di uniformità fra le banche. La percentuale di under 30 qui è ancora più elevata (6,5%). Si sottolinea però come questo valore si riferisca a tutti i dipendenti del gruppo, quindi anche a quelli esteri. Restringendo la rilevazione ai dipendenti italiani la percentuale di under 30 scende 3,2% evidenziando una notevole differenza con l'estero (15,2%).

Nonostante l'indicatore LA2 del GRI, selezionato dall'ABI, si interessi di calcolare il tasso di nuovi assunti indicandone la fascia d'età, non è stato rilevato questo dato nei documenti di sostenibilità MPS.

L'indicatore LA13, come segnalato nel precedente capitolo, permette alla banca di rilevare il tasso di inclusione fra i suoi dipendenti di persone appartenenti a categorie protette. Intesa Sanpaolo ha un 3,8% di dipendenti disabili e un 1,1% di personale appartenente a categorie protette.

Dipendenti appartenenti alle categorie tutelate [%]	2017		
	Italia	Estero	Gruppo
Disabili	4,6	1,4	3,8
Uomini	2,7	0,6	2,2
Donne	1,9	0,8	1,6
Categorie protette	1,6	0,1	1,1
Uomini	0,9	0,0	0,6
Donne	0,7	0,1	0,5

57

UBI presenta degli indicatori leggermente migliori anche se sostanzialmente simili: i dipendenti appartenenti a categorie protette sono il 6,7% di cui il 5,5% disabili.

MPS nel suo bilancio asserisce “ogni assunzione, promozione, progressione nella carriera, incremento della retribuzione è effettuato rispettando la politica dei meriti e delle pari opportunità. [...]. Non è tollerata alcuna forma di discriminazione e vessazione”,⁵⁸, sottolineando come ciò valga anche per le categorie protette. Non è stato però trovato alcuna rilevazione quantitativa in merito a tali impegni.

Da questo primo confronto è emerso come i valori delle tre banche nell'ambito delle condizioni lavorative siano molto simili. Prendendo i valori UBI come benchmark le altre due banche quasi sempre vi si avvicinavano. Si segnala come però per ben due volte non è stato possibile effettuare il confronto con MPS per mancanza di dati. In ogni caso è evidente come gli indicatori permettano di mettere in luce delle valide politiche di tutte e tre le banche, migliorando l'immagine degli istituti agli occhi degli stakeholders e permettendo alla banca di crescere sotto diversi punti di vista.

⁵⁷ Dichiarazione consolidata non finanziaria di Intesa Sanpaolo pag 149

⁵⁸ MPS bilancio consolidato 2017 pag 100

3.3 Società

Uno dei temi più ricorrenti fra gli indicatori SO è sicuramente la corruzione. Per questo motivo si è deciso di valutare i bilanci delle tre banche anche su questo tema.

MPS si è impegnata a contrastare ogni forma di corruzione in adesione ai principi promossi dal programma Global Compact delle Nazioni Unite, non tollerando in alcun modo ogni forma di corruzione e in particolare non è consentito che siano versate o accettate somme di denaro o esercitate altre forme di corruzione allo scopo di procurare indebiti vantaggi, diretti ed indiretti, al gruppo⁵⁹. In osservanza a quanto previsto dagli indicatori GRI selezionati dall'ABI (SO2 e SO3) MPS ha rilevato le ore di formazione in materia di corruzione e le segnalazioni di casi incriminati. I risultati paiono essere eccellenti visto che è segnalato alcun caso di corruzione né in questo esercizio e né nel precedenti.

Risultati

Indicatori - Corruzione	2017	2016
Formazione in materia di corruzione (ore) ^(*)	20.662	2.784 ^(**)
Partecipanti a corsi in materia di corruzione (n.) ^(*)	20.288	928 ^(**)
Segnalazioni interne di presunti casi di corruzione (n.)	0	0
Casi di non conformità (sanzionati o oggetto di richiami da parte di autorità competenti) per violazione di leggi e codici volontari in materia di corruzione (n.)	0	0

60

NB: i dati 2016 non sono confrontabili con quelli del 2017 in quanto relativi ad un programma di formazione su base triennale.

UBI considera anch'essa un tema centrale la lotta alla corruzione. L'istituto ritiene il rispetto delle regole un pilastro di una sana e prudente gestione e lo valuta come primo fondamento per ottenere la fiducia dei clienti e di tutti gli altri stakeholders. Il gruppo nel 2017 ha effettuato 12.200 ore di formazione, con 9.590 partecipanti, trattando le politiche e le procedure anticorruzione con modalità differenziate in funzione dei livelli di responsabilità al fine di ottenere risultati ancora migliori. Non è stato infatti segnalato in questo esercizio alcun episodio di corruzione.⁶¹

Similmente anche Intesa Sanpaolo attribuisce la massima importanza al contrasto della corruzione e, nel 2017, ha emanato delle linee guida specifiche ,che individuano i principi, identificano le aree sensibili e definiscono i ruoli, le responsabilità e i macro-processi per la gestione del rischio di corruzione, rafforzando ulteriormente un quadro normativo interno già caratterizzato dalla presenza di diversi codici comportamentali. La formazione per prevenire

⁵⁹ MPS bilancio consolidato 2017 pag 110

⁶⁰ MPS bilancio consolidato 2017 pag 111

⁶¹ UBI dnf 2017 bilancio di sostenibilità pag 24

la corruzione e il riciclaggio ha coinvolto oltre 50.500 collaboratori per un totale di circa 129.000 ore erogate.⁶²

Si può notare come il dato riportato sia approssimativo e non è inserito in alcuna tabella a differenza degli altri due gruppi, rendendo quindi più difficile il confronto. Nel documento è sottolineato anche come in questa banca non siano stati segnalati in alcun modo episodi di corruzione in Italia; non è però disponibile il dato riferito alle filiali estere. I collaboratori coinvolti, in ogni caso, nelle attività di prevenzione sono la più della metà (57,7% del totale). Questo valore è però ben lontano da quello MPS che ha formato 20.288 dipendenti, ossia l'86% del totale, ma supera quello di UBI (45%).

Dalle osservazioni si nota come le risposte alla corruzione siano numerose ed efficaci in tutte e tre le banche. Una banca che ripudia la corruzione e la combatte duramente è indubbiamente una banca trasparente e qualsiasi stakeholder leggendo questi documenti non potrà che migliorare la sua opinione sul gruppo in questione. Si evidenzia inoltre come MPS, che è stata recentemente al centro di numerosi scandali sia la più attiva in questo campo: il bilancio sociale permette qui un'evidente crescita di immagine al gruppo.

3.4 Ambiente

Si stima che nei mari di tutto il mondo ci siano attualmente 165 milioni di tonnellate di plastica. E che ne finiscano in acqua 250 kg ogni secondo. Soltanto il 10% riesce ad essere riciclato, secondo gli esperti entro il 2050 nei mari vi saranno più rifiuti che pesci⁶³. È doveroso quindi che chiunque faccia la sua parte, comprese le banche.

Intesa Sanpaolo comprende a fondo l'importanza del tema e sottolinea come le conseguenze del cambiamento climatico siano non solo ambientali, ma anche sociali perché vanno a condizionare il benessere e gli stili di vita delle generazioni presenti e future.

Il gruppo in questo esercizio ha voluto ridurre profondamente la sua impronta ecologica, sviluppando progetti che utilizzano risorse rinnovabili e finanziando con 1,3 miliardi progetti cosiddetti "verdi".

In un contesto così ampio come quello ambientale è fondamentale riportare i dati con criteri univoci, permettendo un valido raffronto fra soggetti diversi. Per questo motivo Sanpaolo si affida pienamente alle linee guida ABI per l'ambiente. Si sottolinea, inoltre, come il gruppo

⁶² Dichiarazione consolidata non finanziaria di Intesa Sanpaolo pag 26

⁶³ Dati a cura del gruppo Espresso disponibili presso

http://www.repubblica.it/native/ambiente/2018/04/22/news/earth_day_salvare_il_pianeta_si_puo_-194320745/
consultato in data 22-10.-18

abbia pubblicato diversi documenti nel corso degli anni su tali disposizioni, mostrando quindi la propria motivazione nel perseguire questi obiettivi.

Viene riportata di seguito la tabella riassuntiva degli impatti ambientali del gruppo, del tutto coerente con le Linee guida ABI.

Tabella riassuntiva dati ambientali a livello di Gruppo	Unità di misura	2017	2016
Emissioni*			
Scope1	tCO ₂ eq	40.749	40.226
Scope2 Market-based**	tCO ₂ eq	38.235	35.857
Scope1 + 2 Market-based**	tCO ₂ eq	78.985	76.082
vs anno precedente	%	+3,8	-9,6
vs 2008	%	-53,6	-55,3
Scope3 (dati annuali non comparabili per ampliamento del perimetro di rendicontazione)	tCO ₂ eq	80.425	27.868
Scope1 + 2 Market-based**	tCO ₂ eq/m ²	0,023	0,021
	tCO ₂ eq/addetto	0,863	0,825
Consumi			
Energia elettrica	MWh	449.474	445.754
vs anno precedente	%	+0,8	-4,7
Energia termica	MWh	197.858	195.756
vs anno precedente	%	+1,1	-10,9
Energia elettrica + termica	%	+0,9	-6,7
Carta acquistata	t	6.574	7.493
Carta acquistata ecologica su totale	%	88,8	89,1
Carta risparmiata (dematerializzazione)	t	3.776	2.756
Acqua	m ³	1.757.122	2.359.444
Rifiuti	t	3.132	3.456
Viaggi di lavoro	mln km	170	161
Energia rinnovabile			
Produzione energia elettrica da fonte rinnovabile	MWh	1.156	1.067
Consumo di energia elettrica rinnovabile sul totale	%	82,3	80,2
Finanziamenti e servizi green			
Finanziamenti con finalità ambientale importo erogato	mln	1.256	1.730
Finanziamenti con finalità ambientale (sul totale dei finanziamenti)	%	2,0	3,1

64

Il gruppo ha perseguito l'obiettivo, ottimizzando l'utilizzo delle energie nei propri stabili, in particolare nelle filiali estere di paesi in cui la cultura del risparmio energetico non è ancora così diffusa. Per le sue attività il gruppo ha ottenuto diversi sgravi fiscali, a dimostrazione di come crescita economica e crescita ambientale vadano di pari passo.

La tutela e il rispetto dell'ambiente sono priorità globali anche per UBI. I consumi e le emissioni anche in questo caso sono illustrate in pieno rispetto delle linee guida ABI, ma risulta difficile il confronto con i dati delle altre banche in quanto essi sono condizionati dalla dimensione dei gruppi, dal numero di filiali e dal loro posizionamento sul territorio (se una

⁶⁴ Dichiarazione consolidata non finanziaria di Intesa Sanpaolo pag 103

banca risulta avere ad esempio più strutture in regioni con una bassa temperatura media, sicuramente dovrà utilizzare più intensivamente il riscaldamento, rispetto invece ad una banca più presente in un territorio con un clima più mite).

Possono essere però confrontate le percentuali degli investimenti green e della produzione di energia rinnovabile sul totale. Nei consumi di UBI il 56,9% dell'energia totale utilizzata è rinnovabile, valore che raggiunge il 97,3% nel caso dell'energia elettrica, superando di ben dieci punti percentuali la precedente banca. Particolarmente funzionale al confronto e di immediato arrivo al lettore risulta essere il prospetto presente nella sintesi del Bilancio di UBI, a dimostrazione dell'importanza di un documento come questo, di cui solamente UBI si avvale.

701.561	Gj Consumi di energia (+32,7% per effetto dell'acquisizione delle Nuove Banche) 56,9% da fonti rinnovabili
401.301	Gj Consumi di energia elettrica (+15,2% per effetto dell'acquisizione delle Nuove Banche) 97,3% da fonti rinnovabili

65

I finanziamenti “green” messi in atto dal gruppo sono pari a 2,2 miliardi, che risulta essere sicuramente un valore significativo, ma non è immediata la portata di tale risultato per il lettore in quanto non è presente la percentuale rispetto ai finanziamenti complessivi.

MPS considera centrale la tematica ambientale nel suo codice etico. A dimostrazione di ciò possiamo notare come gli investimenti green siano pari a circa 660 milioni di euro verso piccole medie imprese. MPS a differenza delle due banche precedenti si affida a standard diversi e indica il valore monetario dei prodotti e servizi disegnati per apportare un beneficio ambientale e la percentuale di assets con rating ambientale positivo. Non risulta quindi fattibile un confronto, su queste differenze dovrà in futuro lavorare l'ABI per rendere omogenei i criteri di rilevazione su un tema così centrale.

3.5 Educazione finanziaria

Si è sottolineata nel precedente capitolo l'importanza dell'educazione finanziaria dei propri clienti, come mezzo utile per instaurare un dialogo proficuo e permettere una maggiore comprensione delle azioni della banca.

⁶⁵ UBI sintesi del bilancio di sostenibilità 2017 pag 17

Per questo motivo si è voluto analizzare come i 3 gruppi in questione si siano comportati in questo ambito.

MPS si è interessata all'argomento organizzando incontri mirati nelle scuole integrando l'alfabetizzazione finanziaria con i normali programmi di studio. I risultati di queste iniziative sono stati rendicontati usando l'indicatore GRI F16, analizzato nel capitolo precedente.

Risultati

Indicatori - Educazione finanziaria	2017	2016	GRI Standards
Scuole coinvolte (n.)	2.815	2.805	G4-FS16 (Sector Disclosure)
Classi coinvolte (n.)	19.363	19.218	G4-FS16 (Sector Disclosure)
Insegnanti coinvolti (n.)	7.672	7.569	G4-FS16 (Sector Disclosure)
Studenti coinvolti (n.)	504.400	500.207	G4-FS16 (Sector Disclosure)

dati relativi al progetto Young Factor

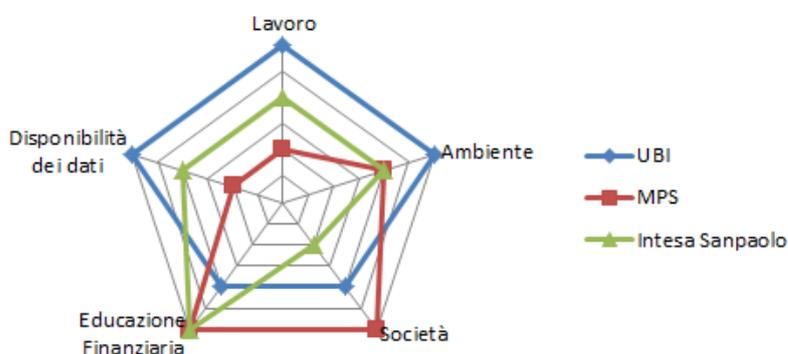
66

Questo tipo di rendicontazione risulta molto efficace perché permette un rapido confronto.

Anche Intesa Sanpaolo si è mostrata molto impegnata a diffondere la conoscenza di temi economico-finanziari, coinvolgendo 2800 scuole, circa la stessa cifra di MPS.

UBI, infine, contribuisce con sforzi minori rispetto ai due istituti precedenti, coinvolgendo in totale 167 scuole nei suoi progetti. Si segnala in ogni caso come su questo tema tutte e tre le banche abbiano scelto di seguire in maniera molto simile le disposizioni previste dall'indicatore F16, a dimostrazione di come considerino l'alfabetizzazione finanziaria un tema fondamentale non solo per la società, ma anche per la crescita della banca.

Nel grafico sottostante sono stati riassunti gli andamenti delle 3 banche nei vari ambiti analizzati. Più la linea si avvicina all'esterno del grafico più si è ritenuto valido il lavoro della banca in quell'ambito.



⁶⁶ MPS bilancio consolidato 2017 pag 118

Conclusioni

Nello svolgimento di questo elaborato è stato illustrato come le disposizioni ABI permettano alle banche di operare un confronto rapido fra i documenti di sostenibilità, consentendo loro di migliorare la propria immagine agli occhi degli stakeholders. Il confronto è risultato possibile per la maggior parte dei temi affrontati, quindi si può dire che adempiano al loro scopo.

Le ultime disposizioni ABI risultano però in parte superate, essendo stati già introdotti dal GRI dei nuovi indicatori, l'associazione dovrà quindi presto fornire nuove linee guida aggiornando le attuali.

È emerso inoltre come non sempre i documenti di sostenibilità siano facilmente consultabili, o anche come non sempre gli standard adottati siano gli stessi. Queste mancanze rallentano il processo di crescita delle banche e la validità delle loro comunicazioni sostenibili.

Il principale punto debole delle linee guida ritengo sia, però, la mancanza di valori di riferimento di benchmark per ogni singolo indicatore. Questa debolezza può essere superata creando da sé dei valori di benchmark, confrontando quelli delle principali banche, ma la presenza di valori standard riconosciuti gioverebbe alla crescita del settore bancario nel settore della sostenibilità.

Dall'analisi dei documenti di sostenibilità appare chiaramente come tutte e tre le banche emergano in almeno uno dei settori analizzati⁶⁷. I risultati ottenuti nel campo della corruzione e dell'ambiente sono molto buoni e l'attenzione sempre maggiore per l'educazione finanziaria porterà in futuro alla creazione di clientele più mature e capaci di una lettura consapevole dei dati e meno inclini a un certo tipo di mentalità superficiale, che vede negli istituti bancari, e spesso più in generale nelle istituzioni, un "nemico sociale", causa di ogni problema della nostra società.

Ritengo comunque, in virtù di quanto emerso fino ad ora, di poter affermare che la rendicontazione extracontabile permetta alle banche di crescere oltre che dal punto di vista economico, aumentando profitti ed interazioni, anche sul piano reputazionale e dell'immagine fornita all'esterno.

⁶⁷ Si veda il grafico del paragrafo 3.5

Bibliografia, fonti e sitografia

1. Gbs” il bilancio sociale gbs”Milano Giuffre’ editore (2013)
2. Daniela Salvioni “Corporate governance controllo e trasparenza” Torino: G Giappichelli Editore
3. Enciclopedia Treccani edizione online <http://www.treccani.it/enciclopedia/>
4. Il Sole 24 Ore edizione online del 27-06-2016
5. Comunicazione della Commissione Europea Nr 681 del 25-10-2011
6. Dati Camera di Commercio <Http://Www.Ao.Camcom.It>
7. Fonte :progetto “Training in Progress” del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
8. Associazione nazionale di banca borsa e finanza <http://www.bankpedia.it>
9. Forum C.S.R. dell’A.B.I
10. Commissione Europea-Libro verde <http://www.europarl.europa.eu>
11. Progetto di informazione e sensibilizzazione degli stakeholder sulle linee guida Ocse e sulla responsabilità sociale d'impresa, istituto G.Tagliacarne
12. Codice civile articoli 2423 e successivi
13. GBS 2015-la storia, a cura di Luisa Pulejo www.gruppobilanciosoiale.org
14. <https://www.abi.it> Associazione bancaria italiana
15. Art. 10 del Testo unico bancario, d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385
16. P. Biffis, Le operazioni e i servizi bancari ,G.Giappichelli Editore, Torino (2015)
17. Consob, autorità italiana per la vigilanza dei finanziari
18. Associazione bancaria italiana, linee guida ABI, GRI, ambiente, Rocografica editore, Roma 2013
19. G.R.I <https://www.globalreporting.org/>
20. Associazione bancaria italiana, linee guida per il reporting di sostenibilità & Supplemento per il settore dei servizi finanziari traduzione del Financial Services Sector Supplement del GRI disponibile presso <https://www.abi.it>
21. Elenco degli indicatori GRI selezionati dall’ABI <https://www.abi.it>
22. S.De Girolamos “la responsabilità sociale delle organizzazioni. L'impresa sostenibile e lo sviluppo competitivo” .Franco Angeli editore (2017) edizione online disponibile presso <https://www.google.it/search?hl=it&tbo=p&tbm=bks&q=isbn:8891755303>
23. OCSE annual report 2005 disponibile presso <https://www.oecd.org/about/34711139.pdf>
24. Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana
25. Federazione italiana sindacato assicurazione credito

26. ABI energia “analisi di performance ambientale linee guida sull’applicazione in banca degli indicatori ambiente del gri (global reporting initiative)” Rocografica editore Roma 2012
27. Linee guida sull’applicazione in banca degli Indicatori Ambiente del GRI (Global Reporting Initiative) versione G4 disponibili presso
https://www.group.intesasanpaolo.com/scriptIsir0/si09/contentData/view/LineeGuida_ambiente_GRI_agg2017.pdf?id=CNT-05-00000004D085B&ct=application/pdf
28. C.Conti “Mps tutto quello che c’è da sapere” per L’Espresso 30-07-2013 edizione online
29. Sito ufficiale MPS
30. Sito ufficiale Intesa Sanpaolo
31. Sito ufficiale UBI banca
32. UBI dnf 2017 bilancio di sostenibilità
33. MPS bilancio consolidato 2017
34. ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/210824>
35. Dichiarazione consolidatà non finanziaria di Intesa Sanpaolo
36. Banca dati de “L’Espresso”
http://www.repubblica.it/native/ambiente/2018/04/22/news/earth_day_salvare_il_pianeta_si_puo_-194320745/